Quale città per il Cantone Ticino? : Fabio Giacomazzi, architetto e urbanista, Membro di comitato FSU Svizzera

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2010)**

Heft 6

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Quale città per il Cantone Ticino?

Fabio Giacomazzi, architetto e urbanista, Membro di comitato FSU Svizzera

Il concetto di «Città Ticino», utilizzato nel nuovo Piano direttore cantonale, si riferisce all'insieme formato dai 4 agglomerati urbani del Cantone e dai corridoi di sviluppo insediativo che li collegano tra loro. Ma che tipo di città è questa? Quali sono i meccanismi che ne determinano l'organizzazione funzionale e spaziale? Che tipo di «governance» richiede un suo sviluppo sostenibile? A che modello urbano riferirsi?

Per poter indirizzare e guidare lo sviluppo della «Città Ticino», occorre capire quali sono oggi i meccanismi che presiedono allo sviluppo di una città contemporanea di questo tipo, per la quale è stato coniato il termine di «città diffusa». Occorre saper individuare qualitativamente le diverse tipologie di spazi urbani che vi si possono riscontrare, le loro reciproche interazioni e le loro dinamiche, definire degli obiettivi per ciascuna di esse, le strategie pianificatorie da perseguire e attraverso quali misure concrete.

La «città diffusa», come quella ticinese, non è più formata solo dai centri storici, dai quartieri urbani di fine '800/inizio '900 e dai quartieri residenziali intensivi del dopoguerra. Ne fanno parte a pieno titolo anche diverse tipologie di nuove strutture insediative.

– Le *aree residenziali monofamiliari estensive*, cresciute a dismisura negli ultimi decenni e la cui espansione a macchia d'olio va contenuta, se vogliamo evitare che la maggior parte dei Ticinesi finiscano per abitare in aree che non possono essere adeguatamente servite dai trasporti pubblici e troppo distanti dai servizi urbani di base.

– I *villaggi inurbati*, che vanno preservati come testimonianze dell'antica rete insediativa rurale; in quest'ottica è importante salvaguardare il carattere degli spazi di contorno non ancora edificati e creare relazioni significative con le nuove zone di sviluppo insediativo limitrofe.

– Le *vecchie aree industriali/artigianali dismesse*, che sono occasioni da non lasciarsi sfuggire per dotare le città di nuovi spazi e strutture urbane da sviluppare mediante progetti urbanistici d'insieme.

– Le *nuove aree industriali*, che da contenitori delle funzioni industriali e artigianali espulse dai centri urbani, si stanno lentamente trasformando in nuovi poli sub-urbani («edge cities»), complementari ai centri storici, e che richiedono di essere riqualifcate dal profilo degli spazi e dei servizi urbani in modo conforme ai loro nuovi contenuti.

– Nel contesto di queste nuove aree, si inserisce anche il fenomeno delle cosiddette *strade-mercato*, che si stanno sviluppando lungo gli assi stradali principali all'esterno delle aree urbane già consolidate a seguito dell'addensarsi di stazioni di servizio, centri di vendita, depositi, stabili artigianali-commerciali, e quant'altro; si tratta di un fenomeno connaturato con i meccanismi socio-economici della nuova città e che quindi va accettato come tale; occorre rispondere a questo fenomeno trasformando le strade cantonali da inospitali e disordinati stradoni di periferia in nuovi viali urbani, capaci di caratterizzare e qualificari i corrispettivi corridoi di sviluppo della città.

– In risposta al controverso fenomeno dei *grandi generatori di traffico*, non ci si può limitare a contenere il fenomeno e a ridurre l'impatto ambientale e il traffico; una volta individuati i siti idonei, questi vanno adeguatamente pianificati e attrezzati; occorre creare nuovi poli con funzioni miste (non solo centri commerciali), qualificarli dal profilo urbanistico e architettonico e predisporre meccanismi di finanziamento degli spazi e delle strutture pubbliche da parte dei promotori privati che ne beneficiano.

– Anche gli *impianti della mobilità* (autostrade, svincoli, stazioni ferroviarie, aerodromi) fanno parte del moderno paesaggio urbano e quindi vanno pianificati non solo in considerazione della loro funzionalità trasportistica, ma anche per gli effetti che possono avere sul territorio urbano e sul paesaggio.

– In una città diffusa, nella quale lo spazio urbano non è continuo, assumono grande valore le *aree verdi peri-urbane* (boschi, rive laghi, ecc ...) e gli *spazi rurali residui* all'interno del comprensorio urbano, quali aree di svago e polmoni verdi in prossimità dei luoghi di residenza e di lavoro e che assicurano qualità di vita per gli abitanti della città stessa.

È qui che da qualche decennio la nuova città sta crescendo. Tutti si accorgono del cambiamento; pochi sono consapevoli del significato e delle implicazioni per il futuro delle trasformazioni in corso e delle misure da mettere in atto per gestire questo processo. È necessario a tutti i livelli un cambiamento culturale nella percezione della funzionalità e della spazialità di questo nuovo tipo di città. Altrimenti, con o senza Piano direttore, l'edificazione continuerà a crescere in modo disordinato, dispersivo e frammentario, priva di un progetto urbano, foriera di conflitti e contraddizioni e incapace di stabilire relazioni significative tra l'antica configurazione rurale del territorio e le nuove strutture insediative di fatto urbane.